

## ZONA CRITICA

**L'arte dell'inganno**

di Vittorio Giacopini

pagine 279

euro 16,00

Fandango

**ANGELO GUGLIELMI**

B. Traven. *The man who nobody knows* (di cui non conosco le opere che forse non avrò mai occasione di leggere) deve l'importanza della sua statura di scrittore anche al racconto della sua vita (*L'arte dell'inganno*) narrato da Vittorio Giacopini.

Ma come si fa a raccontare la vita di uno scrittore che si è sempre nascosto e non ha mai voluto (nemmeno in punto di morte) scoprire la sua vera identità? Ma è proprio quando il personaggio si sottrae al suo biografo che si aprono spazi sempre più ampi di racconto. E questa è la condizione in cui si è trovato Giacopini una volta seduto con la penna in mano di fronte alla scrittore B. Traven di cui sapeva (o forse intuiva) solo il paese di nascita (la Germania) e la data della morte (1969 - che lo aveva raggiunto in Mexico in età molto avanzata - diciamo da vecchio).

Poi certo c'erano i libri scritti (le opere) che sono sempre ricchi di informazioni ma poveri di notizie: e un biografo lavora più che altro su notizie. Ma a Giacopini bastava quel che aveva: bello sforzo, aveva davanti a sé un secolo straordinario l'intero Novecento (dalla prima guerra mondiale alla seconda alla bomba di Hiroshima alla stagione delle rivolte libertarie anticolonialiste alla contestazione del '68) di fatto gli anni di maggiore splendore e insieme di drammatica agonia dell'Occidente europeo e sapeva (o immaginava) che B. Traven li aveva attraversati (attivamente vissuti). Bastava mettersi al lavoro e il risultato sarebbe arrivato.

**SCIENZIATI, POLITICI, PITTORI**

E scrive la sua biografia dividendola in tre parti - astuzia, esilio, silenzio - ripetendo le tre parole che il joyciano Stephan Dedalus pronuncia: «Le sole armi che mi concedo di usare sono...silenzio, esilio, astuzia». E il lettore capisce subito la strada che Giacopini ha furbescamente intrapreso:

raccontare il drammatico Novecento europeo utilizzando gli scienziati, gli inventori, gli uomini politici, le tragedie, gli eventi, gli scrittori, i pittori, i registi e gli attori che lo avevano animato, di cui B. Traven, anche per gli indizi che possedeva, non poteva non avere avuto una parte. Una parte, a suo giudizio, determinante. Così gli assegna, con il nome di Murat, un ruolo decisivo, di ribelle e di anarchico, nella straordinaria Berlino degli anni venti, dove, amico di Grotz e di Toller, è protagonista di azioni di protesta perlopiù violente finché, naturalmente deluso, abbandona Berlino per partecipare ai moti rivoluzionari di Monaco.

**UN ESILIO PRIVATO**

Ancora un fallimento che intanto diventa disperazione. Hitler è in arrivo. Decide di abbandonare la Germania e in una sorta di privato esilio si trasferisce, dopo un breve

**Di certo si sa che...**

È nato di sicuro in Germania ed è morto nel 1969

**Poi ci sono i suoi libri**

Sono sempre ricchi di informazioni ma poveri di notizie

passaggio negli Stati Uniti, in Messico. Qui assume il nome di B. Traven o forse anche quello del suo agente Hal Croves spacciandosi per un ingegnere nato a Chicago. In realtà scrive e viaggia nei misteri, forestali e no, del Chapas con animo di antropologo e esploratore. Scrive *Il tesoro della Sierra madre* e Huston ne fa il film con Bogart. Ma quanto più la sua fama conquista il mondo tanto più B. Traven si nasconde cancellando ogni possibile traccia del suo passaggio. La stampa non solo europea cerca di scovarlo senza esito alcuno.

Intanto il secolo corre cumulando tragedie, vergogne e paure. Hitler da sei anni al potere scatena la guerra contro il mondo e il tempo della civiltà corre il rischio di interrompersi: in pochi secondi oltre centomila uomini vengono polverizzati a Hiroshima. B. Traven, che continua a scrivere e viaggiare (forse si sposa), è invaso da una afflizione infinita. Ha perduto da tempo la sua rabbia tedesca, ora

da «Claudio Parmiggiani. Apocalypsis cum figuris» (Allemandi &amp; C.)



Claudio Parmiggiani «Senza titolo» 2001. Fumo e fuliggine su tavola

# B. Traven Lo scrittore fantasma del Novecento

Come raccontare la vita di un autore che ha sempre cercato di nascondersi? Vittorio Giacopini sintetizza la sua biografia con 3 parole: astuzia, esilio, silenzio